Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

PER LA FESTA DEL LAVORO

GUBBIO (Perugia)
DOMENICA 30 APRILE
diffonderà 500 copie dell'UNITA' (420 in più della normale diffusione domenicale)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

PER LA FESTA DEL LAVORO

PISTOIA diffonderà 15.000 copie (1500 in più del 1° Maggio 1960) del numero speciale dell'UNITA'
DOMENICA 30 APRILE

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 111 ★ VENERDI' 21 APRILE 1961

L'imperialismo USA di fronte a uno dei più gravi scacchi della sua storia

Fidel Castro annuncia la vittoria Minacciosa reazione di Kennedy

Catturati carri armati pesanti «Sherman» - Residui mercenari riparano nelle paludi dove non hanno via di scampo - Entusiasmo all'Avana - Sette terroristi giustiziati - Pronta la prima brigata di volontari argentini

Documento

della Direzione del PCI

Per l'indipendenza di Cuba Per salvare la pace

La Direzione del Partito comunista italiano attira l'attenzione di tutti i cittadini sulla gravità della situazione creata dalla vergognosa, brutale aggressione contro il popolo di Cuba, organizzata dagli Stati Uniti d'America con l'aiuto di miserabili mercenari. Questa aggressione ha creato una nuova, pericolosa tensione dei rapporti internazionali e fa pesare su tutti i popoli la minaccia di avvenimenti anche più gravi, che possono mettere in pericolo la pace del mondo.

I comunisti italiani esprimono la loro profonda solidarietà con il popolo e con il governo rivoluzionario cubano. Plaudono alla decisione e all'eroismo con i quali il popolo di Cuba ha combattuto e combatte per respingere la aggressione imperialista, organizzata nell'interesse dei monopoli capitalistici americani, per stroncare il movimento glorioso che ha dato la terra ai contadini, ha dato a tutti i lavoratori cubani, per la prima volta nella loro storia, un regime di libertà democratica ed ha assicurato l'indipendenza dell'isola di Cuba. La causa del governo e del popolo di Cuba è causa di tutti coloro i quali vogliono che ogni popolo sia padrone delle sue sorti, libero dalle catene dell'imperialismo straniero.

La Direzione del Partito comunista si compiace delle spontanee manifestazioni di solidarietà con il popolo di Cuba che hanno avuto e hanno luogo in tutta l'Italia, con la partecipazione decisa di masse popolari, di giovani lavoratori, di studenti. E' dovere di tutti i democratici, di tutti gli amici della libertà e della pace contribuire a che queste manifestazioni continuino, in modo che il popolo di Cuba senta di avere accanto a sè, nella sua lotta vittoriosa, la grande massa del popolo italiano.

Abbiamo avuto notizia dello slancio con il quale numerosi lavoratori e studenti hanno manifestato il loro desiderio di recarsi come volontari a combattere contro gli aggressori americani, per la indipendenza e la libertà di Cuba. Non si può che esprimere approvazione e plauso per questo proposito e la Direzione del Partito consiglia che le offerte di eventuali volontari siano regolarmente presentate alle rappresentanze del governo cubano in Italia. Il popolo italiano, dai tempi di Garibaldi a quelli della guerra di Spagna, ha una grande tradizione di generoso spirito di combattimento e di sacrificio per l'affermazione e la difesa dei più alti ideali dell'umanità. A questa tradizione, ovunque sia necessario, verrà tenuto fede.

La Direzione del Partito comunista segnala con preoccupazione che l'aggressione dei mercenari americani contro il popolo di Cuba aggrava sensibilmente le relazioni tra le grandi potenze e il pericolo di un conflitto internazionale. Essa fa appello al Partito, ai lavoratori, a tutti i cittadini, perchè manifestino in tutti i modi la volontà di pace del popolo italiano. Gli aggressori imperialisti, i nemici della indipendenza e della pace dei popoli, devono essere fatti indietreggiare. Uniamoci, lavoriamo, combattiamo perchè questo avvenga.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

20 aprile 1961.

L'AVANA, 20 — L'entusiasmo e l'orgoglio dei cubani sono al colmo. La loro battaglia, militare e civile, contro le forze d'invasione è stata vinta. Fidel Castro ha firmato il comunicato che annuncia la vittoria.

Esso dice: «Forze dell'esercito rivoluzionario e della milizia nazionale hanno preso d'assalto le ultime posizioni che le forze mercenarie di invasione avevano occupato in territorio nazionale sulla Playa de Giron. Questa ultima posizione dei mercenari è caduta alle 17,30 (ora dell'Avana) di ieri pomeriggio. La rivoluzione esce vittoriosa, benchè abbia pagato un elevato tributo di preziose vite di combattenti rivoluzionari, i quali hanno attaccato incessantemente senza un momento di respiro ed in tal modo hanno annientato in meno di 72 ore l'esercito che era stato organizzato durante molti mesi dal governo imperialista degli Stati Uniti. Il nemico ha subito una schiacciante disfatta. Una parte dei mercenari ha tentato di reimbarcarsi verso l'estero a bordo di diverse navi che sono state affondate dalle forze rivoluzionarie. Il residuo delle forze mercenarie, dopo avere subito numerose perdite in morti e feriti, si è disperso completamente in una zona acquitrinosa dalla quale nessuno ha possibilità di fuga. Una grande quantità di armi di fabbricazione nordamericana, tra cui diversi carri armati pesanti "Sherman", è stata catturata. Il completo inventario del materiale bellico sinora catturato non è stato ancora fatto. Entro le prossime ore, il governo rivoluzionario farà al popolo un resoconto completo degli avvenimenti. Firmato: Fidel Castro, comandante in capo delle forze armate rivoluzionarie».

Il comunicato è stato letto per la prima volta alla radio dell'Avana alle ore 3,30 locali (9,30 italiane) ed è stato ripetuto successivamente a più riprese durante tutta la giornata. Non c'è bisogno di alcun commento per il proclama militare di Fidel Castro, tanto esso è laconico e nello stesso tempo dettagliato. C'è da osservare che l'annuncio smentisce seccamente che i resti delle soldatesche mercenarie abbiano trovato scampo sulle montagne dell'Escambray, come pretendono i capi degli invasori che stanno al sicuro in territorio americano.

Una trasmissione serale della radio cubana ha definito la sconfitta degli invasori di Cuba come un trionfo per il «socialismo in azione», avvertendo però che «la battaglia non è finita». «Non dobbiamo smettere di stare in guardia — ha proseguito la radio — gli imperialisti

(Continua in 10 pag. 8 col.)

L'AVANA — Una manifestazione di soldati e reparti di miliziani nella capitale cubana

Due colloqui segreti

Kennedy incontra i capi mercenari

WASHINGTON, 20 — Il presidente Kennedy si è incontrato oggi, prima del discorso tenuto a Washington dinanzi all'Associazione degli editori di giornali con i membri del «consiglio» controrivoluzionario che ha preparato l'aggressione a Cuba: Jose Miro Cardona, Antonio Da Varona, Justo Carillo, Antonio Maceo, Manuel Ray e Carlos Hevia.

Lo ha annunciato l'addetto stampa della Casa Bianca Salinger il quale ha anche rivelato che il «forte discorso» su Cuba (sul quale diamo informazioni in altra parte del giornale) è stato concepito sulla base di indicazioni e informazioni date al presidente da Cardona. I sei mercenari cubani venuti da Miami appositamente hanno anche avuto colloqui con altri membri del governo. Un altro incontro con il presidente aveva avuto luogo due giorni fa.

Il presidente USA sfida il mondo

«Interverremo anche da soli»

Nuovi attacchi all'ONU contro l'aggressione americana

NEW YORK, 20 — Rifiuto di accettare la disfatta subita a Cuba, aperta minaccia di cercare una rivincita a più o meno breve scadenza, eventualmente anche attraverso l'abbandono del principio teorico del «non intervento» sul piano generale latinoamericano: questi, in breve i tratti essenziali del discorso che il presidente Kennedy ha pronunciato oggi dinanzi all'Associazione editori di giornali, quale prima reazione alla sconfitta dei mercenari dell'imperialismo.

Kennedy, il cui discorso è stato ritrasmesso per televisione a tutta l'America, ha detto che il suo governo ha «la ferma intenzione di non abbandonare Cuba nelle mani dei comunisti». «Cuba — ha soggiunto — non è un'isola a se stante e per questo non ci possiamo limitare a mere dichiarazioni a proposito del non intervento o a espressioni di dolore. Non è la prima volta che un piccolo gruppo di combattenti della libertà si è impegnato contro i mezzi corazzati del totalitarismo. Ne questo è assolutamente l'episodio finale della lotta eterna della libertà contro la tirannia in qualsiasi luogo sulla faccia della terra, inclusa la stessa Cuba».

Il capo dell'esecutivo americano ha proseguito: «Non ci si attenda che noi accettiamo in questa lotta le conclusioni di fronte alle quali si è trovato il piccolo gruppo di coraggiosi profughi cubani decisi a riportare la libertà nel loro paese».

Il presidente degli Stati Uniti non ha dunque lasciato dubbi sul fatto che il suo governo si propone di adoperarsi «con tutti i mezzi» per realizzare l'obiettivo che i mercenari, malgrado tutti gli appoggi ricevuti, non sono stati capaci di conseguire. «L'intervento militare da parte americana a Cuba — ha detto ancora — sarebbe stato contrario alle tradizioni e agli impegni internazionali degli Stati Uniti. Ma la pazienza che abbiamo avuto finora non è inesauribile».

«È chiaro che gli Stati Uniti, di concerto con tutte le nazioni libere di questo emisfero, devono riesaminare in maniera stretta e realistica la minaccia dell'intervento».

(Continua in 10 pag. 8 col.)

Accetteranno gli Stati Uniti la sconfitta?

(Nostro servizio particolare)

L'AVANA, 20 — *Accetteranno gli Stati Uniti la disfatta subita dai loro mercenari a Cuba? Questa è ora la questione principale che si pone all'Avana, dove è chiaro che questa disfatta comporta per gli imperialisti un'incalcolabile perdita di prestigio dinanzi ai popoli dell'America latina e al mondo. Ci si chiede quindi se gli Stati Uniti — i mandanti, cioè, dell'aggressione — si rassegneranno al peggio o se non ci si debba attendere, da parte loro un'ulteriore azione.*

Tutto sta a indicare che gli aggressori imperialisti si erano proposti, intraprendendo la loro spedizione, di stabilire a Cuba una testa di ponte e di assicurarsi il controllo di territori nei quali i loro fantocci avrebbero potuto formare un «governo cubano». Ciò avrebbe dato agli Stati Uniti, innanzi tutto, l'opportunità di riconoscere questo preteso governo e di dare ad esso ogni appoggio materiale, politico, legale e diplomatico. Oltre al riconoscimento americano, era previsto quello di alcune Repubbliche dell'America centrale.

Non è senza significato che, immediatamente dopo i primi attacchi aerei alle città cubane, il segretario di Stato americano, Rusk, avesse espresso la «simpatia degli Stati Uniti per gli oppressi, costretti a lasciare il loro paese a causa della rivoluzione popolare».

Gli aggressori e i loro ispiratori americani, evidentemente, non erano preparati ad una sorte di sviluppi di grande importanza dal punto di vista internazionale: il fermo atteggiamento dell'Unione Sovietica e dei paesi socialisti, l'unanime solidarietà della classe lavoratrice di tutto il mondo, le manifestazioni di protesta e di prese di posizione in difesa della libertà di Cuba. Se Cuba gli Stati Uniti si attendessero una ondata di opposizione alla aggressione nei paesi dell'America Latina, essi speravano di poterla fronteggiare grazie alla funzione secondo cui l'aggressione stessa era una questione tra i

MIROSLAW STRAFELDA
(della «Ceteka»)

(Continua in 10 pag. 8 col.)

WASHINGTON — Kennedy mentre parla agli editori di giornali americani (foto ...)

Replicando alla Camera a un ipocrita discorso del presidente del Consiglio

Togliatti denuncia l'aggressione USA e l'acquiescenza del governo di Fanfani

Severo giudizio sulle dichiarazioni del Presidente Gronchi nel Sudamerica — L'accusa del compagno socialista Lombardi al governo — Una drammatica seduta caratterizzata da clamori e battibecchi

Il compagno Togliatti, ri[illegible] rispondendo alle dichiarazioni [illegible] e della libertà [illegible] fatte ieri da Fanfani alla Camera [illegible] popolo cubano e ad una Camera [illegible] che due motivi hanno spinto [illegible] sulla pace [illegible] popolo cubano si è presentata e [illegible] da [illegible] il presidente [illegible] fatti cubani. Più che [illegible] Consiglio ha detto [illegible] due preoccupazioni [illegible] per quanto riguarda la pe[illegible] e pessimi [illegible] per parte [illegible] relativa al corso della vi[illegible] questa vergognosa aggressione contro [illegible] Anzi, per alcuni aspetti, popolo cubano, e l'altra [illegible] la risposta che ha dato [illegible] al popolo italiano [illegible] questa aggressione [illegible] fatto e la gravate sulla pace [illegible] di tutti i popoli, sulla sicurezza delle relazioni internazionali. No, chiedevamo di non sentire [illegible] del governo degli Stati Uniti, che esso interveniva in modo [illegible] esprime [illegible] come governo di tutto il popolo italiano, lo sdegno per l'aggressione al popolo cubano, che senza dubbio pe[illegible] e penetra tuttora l'animo della maggioranza degli italiani. Chiedevamo, anche che esso governo e [illegible] fosse come intendesse con[illegible]

[illegible] Cuba con i mezzi bellici di uno Stato moderno, con l'impiego di mezzi [illegible] e [illegible] di possono essere a disposizione [illegible] di uno Stato maggiore e di un [illegible] questa aggressione e sta[illegible] organizzata dal governo degli Stati Uniti d'America [illegible] questa è la realtà. Essa è [illegible] — e qui [illegible] della aggressione alla Spagna — nello stesso modo [illegible] e continuata con lo stesso [illegible] bombardamento [illegible] alle città col mitragliamento [illegible] e l'attuazione di una disperata impresa [illegible] grande Stato imperialista. Non si può negare questa realtà, non si può dire che le cose siano andate diversamente.

Dal novembre del '60 in poi, Kennedy, che nel corso di tutto il suo periodo presidenziale Nixon del 21 ottobre rimproverava alla amministrazione di Eisenhower di non [illegible] Cuba [illegible] aggressione armata organizzata dall'estero contro il popolo cubano, contro la sua indipendenza e la sua libertà, una aggressione organizzata

(Continua in 8. pag. 3. col.)

La dichiarazione di Fanfani

Alla Camera e al Senato si è svolto ieri un importante, necessario dibattito sull'aggressione imperialistica contro il popolo cubano, dibattito che era stato sollecitato con insistenza nei giorni scorsi dalle sinistre.

A rispondere alle interpellanze ed interrogazioni presentate da senatori e deputati comunisti e socialisti è stato lo stesso presidente del Consiglio, le cui dichiarazioni sono state insoddisfacenti perchè ispirate a una interpretazione assolutamente falsa della realtà e chiaramente dettate dall'intento di non dispiacere al governo americano.

Alla Camera, al presidente del Consiglio hanno replicato il compagno Togliatti, il socialista Riccardo Lombardi, il missino Anfuso, il democristiano Gui e l'on Bettiol.

L'on FANFANI ha dichiarato innanzitutto di essere in grado di rispondere sui fatti di Cuba, avendo [illegible] mercoledì sera alle ore 21, il governo potuto riprendere i contatti con la rappresentanza italiana all'Avana. A quell'ora infatti si è ricevuto un primo dispaccio, cui hanno fatto seguito altri dispacci alle ore 24 e alle ore 7,30 della mattina successiva. Dopo [illegible] annunciato che dall'Avana si è avuta notizia che nessuna [illegible] si è dovuta fortunatamente registrare [illegible] a Cuba. Fontan è [illegible] nel mezzo delle sue [illegible]

Egli ha sostenuto che «delusioni ed eccessi prodotti dal regime di Castro hanno indotto gruppi di esuli a tentare la disperata impresa», che è stata seguita in tutto il mondo con vive preoccupazioni per le sue conseguenze sulla pace del

(Continua in 8. pag. 6 col.)

La 1ª Brigata di volontari argentini

BUENOS AIRES, 21 (mattina). — **Il Comitato nazionale delle Organizzazioni giovanili annuncia l'immediato invio della prima Brigata di volontari argentini per Cuba. Fanno parte del Comitato la gioventù comunista, la gioventù socialista, la Federazione studenti, la Commissione giovanile operaia e altre organizzazioni.**

La Brigata è formata da membri delle organizzazioni aderenti al Comitato.

Per 48 ore hanno sperato

Un'orgia di sciocchezze sulla stampa governativa

Missiroli allineato ad Angiolillo — Delirante articolo di Salvatorelli — Il giornale dell'Azione Cattolica parlava di « liberatori »

La lettura della stampa governativa italiana degli ultimi due giorni è tra le più istruttive. Affidandosi alle loro speranze nella potenza americana e a quella che avrebbe dovuto essere la « insurrezione » del popolo cubano i fogli « benpensanti » si erano fatti prendere la mano e hanno dovuto pietosamente ripiegare in fretta e furia.

Il Tempo *di mercoledì, in un editoriale intitolato* Rivoluzione tradita, *rivelava un improvviso e clamoroso entusiasmo per quelli che secondo lui erano gli ideali originari dei « barbudos »: il che era per lo meno singolare da parte di un giornale che aveva difeso Batista fino all'ultimo giorno. Purtroppo però — aggiungeva* il Tempo *— i comunisti si erano messi in mezzo e avevano rovinato tutto. Il giornale di Angiolillo assegnava disinvoltamente la tessera del Partito comunista al presidente Dorticos, al ministro della Difesa Raoul Castro, a Guevara e a tutto il gruppo dirigente castrista. Dopo di che terminava: « Questi sono, in modo succinto, i precedenti che hanno portato alla attuale invasione dell'isola di Cuba da parte degli esuli cubani. Non si tratta di "mercenari" ma di cittadini cubani che vogliono riconquistare la loro patria alla libertà, dopo due anni di feroce tirannia comunista ». E: « Ora la misura è parsa colma a tutti gli esuli e i profughi di Cuba i quali hanno preso le armi per restituire al loro Paese un ordinamento democratico ».*

Il « Corriere » e « Il Tempo »

L'editoriale del paludatissimo Corriere della Sera *aveva significativamente lo stesso titolo di quello del fascistoide* Tempo: Rivoluzione tradita. *Il solito Augusto Guerriero, uno che capisce sempre tutto al volo, dava una analoga interpretazione della situazione cubana: « A un regime tirannico e sanguinario Castro ne sostituì un altro non meno tirannico e non meno sanguinario... Rimasero con lui solo i comunisti... Cuba era diventata un satellite della potenza sovietica », e così via. Guerriero tuttavia doveva ammettere: « Se è vero che gli antifidelisti dispongono di due corvette e di carri armati, riesce difficile capire come li abbiano, se non sono stati aiutati e riforniti da un governo amico ». La giustificazione è la solita: « Certo, gli Stati Uniti, se aiutano gli antifidelisti, sono giustificati dall'esempio della Russia ». Questa geniale interpretazione dei fatti si concludeva con queste frasi che vale proprio la pena di riportare: « In sostanza, tutto dipende dall'esito della lotta a Cuba: se gli antifidelisti abbatteranno Castro, gli Stati Uniti avranno avuto ragione e la campagna di proteste che la Russia certamente farà lascerà il tempo che troverà; ma se Castro riuscirà a cacciare gli invasori, tutto il mondo penserà che gli americani avranno subito una sconfitta ed essi avranno un bel dire che non ci sono entrati per niente ».*

Incredibile, lo stesso giorno, il tono del Quotidiano di Azione cattolica, evidentemente dimentico della armonizzione evangelica alla prudenza. Il titolo di apertura a cinque colonne suonava: « I liberatori cubani avanzano in tutte le regioni dell'isola. Le prossime ore potrebbero essere decisive per il dittatore rosso ». Le informazioni erano entusiaste: « la situazione militare a Cuba sembra volgere a favore delle forze degli esuli sbarcate nei diversi punti dell'isola... Vi sono addirittura voci che si stia preparando l'eventuale fuga di Castro nel Messico ».

I socialdemocratici della « Giustizia » salutavano così l'altro giorno lo sbarco dei mercenari. Evidentemente speravano che gli uomini di Kennedy « servissero di barba e capelli » i « barbudos » di Fidel Castro

Il Popolo *democristiano era più cauto: si limitava a lodare la « fermezza » del messaggio di Kennedy mentre lamentava che il ministro degli Esteri Raul Roa avesse denunciato la aggressione dinanzi all'ONU, con « tanta concitazione ».*

La verità si fa strada

La compattezza con cui il popolo cubano si è stretto in questi giorni attorno al suo governo rende ancor più ridicole queste frasi dell'editoriale del Giornale d'Italia *di mercoledì sera: « La maniera dura del dittatorello rosso ha scontentato la grandissima maggioranza del Paese costretta ormai a vivere sotto il terrore. Non ci vengano a sostenere che gli eventi cubani altro non sono che una montatura esterna, preparati dall'esterno: essi sono anzitutto e soprattutto la naturale e prepotente rivolta del popolo cubano contro l'oppressore... Il movimento insurrezionale ha profonde radici nella coscienza e nella volontà dei cubani... Il signor Kruscion non tiene conto dello stato d'animo del popolo cubano che tenta di scuotere il giogo bolscevico* »

La verità tuttavia qua e là si faceva strada, come in un grosso titolo del Corriere. *Poteva venire anche dove, facendo il pari e dispari della stampa internazionale, si doveva a tutte le lettere: « c'è chi apertamente disapprova l'invasione, anche se dissimulatamente, come* Il Tempo, *il quale continuava a « pensare a nuovi sbarchi, già in corso oppure prossimi, in altri punti della costa cubana, mentre il grosso delle forze già sbarcate è riuscito a raggiungere i gruppi di guerriglieri che da mesi combattono sulle montagne di Escambray »; e si augurava « altri solleciti sbarchi di forze rivoluzionarie cubane per compiere ancora, come* Il Tempo, *il grosso delle forze già sbarcate* »

Amenità di Salvatorelli

In questo bizzarro coro si è inserita, ieri anche la voce austera del prof. Luigi Salvatorelli, il quale, con supremo disprezzo per la realtà storica, non si è peritato di scrivere nell'editoriale della Stampa: *« se c'è una lotta a cui spetti a buon diritto la qualifica di autentica spontanea, legittima insurrezione civile, è ben quella che si svolge a Cuba, solo con ribrezzo morale si può sentir pronunziare contro i combattenti anticastristi l'epiteto di mercenari: epiteto a cui corrisponde l'accusa di aggressione imperialista al governo americano presentato in mala fede come il creatore e direttore della guerra civile cubana ».*

La lampante verità dell'intervento americano è definita dal prof. Salvatorelli, evidentemente non in grado di controllare del tutto il proprio linguaggio, « lo strascico tagliente e contorto dell'azione democratica ». E Il Tempo, *raccogliendo l'equivalente di una sonora sberlina, così* Salvatorelli *commenta il tragico scopo dei « barbudos » Kruscion in questa « bottarella »: « Quel che sembrerà certo è che il barbaro Kruscion ha voluto sondare la consistenza della democrazia nell'isola ».*

Questa vignetta, quanto mai intempestiva, è apparsa ieri mattina sul « Popolo », organo di nel momento in cui i mercenari di Kennedy venivano annientati dal popolo cubano

Oggi in borsa

TELESERA

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

Edizione ORE 21

LE FORZE ANTICASTRISTE A 150 CHILOMETRI DA L'AVANA

LA RIVOLTA DILAGA A CUBA

Migliaia di miliziani di Fidel Castro si uniscono agli insorti sbarcati questa mattina - Squadriglie di aerei appoggiano l'azione contro i "barbudos"

UN NUOVO GOVERNO STA PER INSEDIARSI NELL'ISOLA

Uno dei titoli « sparati » in questi giorni dal tambroniano « Telesera »

Il discorso di Togliatti

(Continuazione dalla 1. pagina)

essere stata sufficientemente sollecita ed energica nello sbarazzare il continente americano della presenza del governo di Castro, moltiplicava gli atti tendenti ad organizzare l'intervento armato contro la Repubblica di Cuba. Alla rumorosa degli Stati sud-americani, gli Stati Uniti propongono sanzioni contro Cuba, questa proposta viene respinta ed ecco allora cominciare la organizzazione dell'invasione. Fu aperta una campagna di reclutamento condotta da funzionari del governo americano. Come risulta da fonti americane, un dirigente del cosiddetto movimento controrivoluzionario anticastrista, in un'intervista ad un settimanale ufficioso del governo americano, dichiarava che è stato deciso di adoperare la forza per mettere fine al regime di Castro. L'attentato, si ha la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti d'America e la Repubblica cubana, accompagnate immediatamente dallo stanziamento di 100 milioni di dollari per gli aiuti ai cosiddetti « profughi dalla Repubblica cubana ». Nel compasso e nel tolleranza demagogico molti pretesi, e che rivelato che esiste una base di addestramento di forze d'aggressione della Repubblica cubana nel Guatemala. Il giornale di Wall Street ovviamente come vengono addestrati i reparti e conclude che « non è un segreto che gli Stati Uniti stanno fornendo armi e denaro ai gruppi anticastristi e stanno addestrando reparti militari cubani in Florida e nel Guatemala ».

Tutto questo può essere tollerato? Può il nostro governo, venire a dire che si tratta della disperata impresa di qualche « esiliato » del governo americano? No, non si può prendere in giro il Parlamento e l'opinione pubblica del paese con simili alibi.

Ci si trova di fronte ad una violazione precisa dello statuto delle Nazioni Unite. Ci si trova di fronte a un atto di intervento aperto brutale, di una grande potenza imperialista per sopprimere la libertà di un popolo il quale vuole vivere indipendentemente dai desideri di questa grande potenza e dei grandi monopoli che un tempo lo opprimevano. L'necessario, di fronte a tutti i miti, una presa di posizione senza equivoci, senza ipocrisia: la condanna esplicita di una aggressione e la proposta di misure necessarie questa aggressione non possa ripetersi. E' ciò che Fanfani non ha fatto.

Ma che cosa si rimprovera al governo rivoluzionario cubano? Eccessi — ci ha detto Fanfani — che hanno suscitato non si sa quali delusioni. Si legga il memorandum presentato dal governo degli Stati Uniti relativo allo sviluppo della situazione cubana.

Nel memorandum del governo degli Stati Uniti si rimprovera anche alla Repubblica cubana il fatto che nelle parate militari si vedono sfilare carri armati di provenienza sovietica e cecoslovacca. Come se nelle parate militari che si fanno a Roma non sfilassero carri armati americani! Come se nelle parate militari in Italia, alla Presidenza dell'Unione Sovietica, non sfilassero carri armati e armi americane!

La realtà è che il governo degli Stati Uniti d'America, quando ebbe luogo l'avvento al potere del regime di Castro, credeva che Fidel Castro fosse uno dei soliti dittatori del Sud-America che ad un certo momento si prestano a quei giochi, dove si alternano il loro avvicendamento per mistificare il popolo, e che l'avvento di un governo di questo genere avrebbe aperto la strada per la conquista del potere da parte delle forze democratiche e popolari. Ma Castro ha messo sul serio, ha cominciato il problema della reforma agraria, ha cominciato la nazionalizzazione delle proprietà dei monopoli americani, ha cominciato la lotta per la liberazione del popolo cubano. Castro ha messo al centro del problema il problema della lotta per la liberazione del popolo cubano dal giogo imperialista americano. Questo popolo non aveva nemmeno il diritto di essere al centro di questo problema, di essere al centro della lotta per la sua libertà, di essere al centro della lotta per la sua indipendenza. Non si tratta di una lotta tra blocchi, non è una lotta tra gli Stati Uniti e l'America Latina. Il fatto oggi che cubano e questo: l'avere cominciato la lotta per la libertà e di sfruttamento nell'America Latina e avere perseguito questa politica con coerenza. Vale a dire che si andava in profondità, con rapporti e riforme agrarie, veniva ad urtare contro Fortezza dell'imperialismo americano. Gli avvenimenti cubani sono nati da questo non dal proposito di fare tra Cuba e uno dei blocchi o da una presunta fantomatica presenza sovietica nel Caribe.

Fanfani, ma anche Lombardi, ha detto che il governo italiano appoggia la mozione argentina, ma questa mozione non si sono, se Fanfani ne ha illustrato la sostanza e le finalità. Il fatto che l'azione di Kennedy sia stata così lacrimevole, deve far riflettere il nostro governo, ha infine detto il deputato socialista. I socialisti avrebbero visto volentieri, da parte del governo un'azione concentrante e decisiva ».

Tra gli studiosi più patetici è questo dello scandalo politico Giuseppe « Gli uomini di Cardone non si attendevano prolungamento una così crassa e decisa resistenza da parte delle truppe fidelesche e anche da parte della popolazione cubana. Le quali sembrano schierarsi, anche se con intensità diversa, dalla parte del regime dell'Avana. Gli uomini che hanno dato una prova inferiore alle aspettative sono stati mercenari di Fidel Castro, che hanno dimostrato una paurosa inesperienza militare e scarsezza di addestramento. Si tratta per lo più di contadini e operai strappati alle consuete occupazioni e inquadrati in piccoli raggruppamenti ». Vuol dire che la prossima volta i contadini e gli operai cubani si affideranno alla esperienza di Saraget per ottenere migliori successi nel caso qualcun altro riesce a strapparli alle consuete occupazioni ».

Il Quotidiano per parte sua commentava malinconicamente: « E' un fatto certo che l'azione stroncata degli esuli contro il regime di Fidel Castro non è stata buona seguita da un'insurrezione interna. Sembrano non lontane le notizie di delezioni su larga scala ». Il sambrion non Tebescra quando, in una lotta la lacrimata era conclusa, scriveva ancora: « la strana guerra di Cuba non ha ancora un vincitore ».

Questa vignetta, quanto mai intempestiva, è apparsa ieri mattina sul « Popolo », organo di nel momento in cui i mercenari di Kennedy venivano annientati dal popolo cubano

La verità si fa strada

La compattezza con cui il popolo cubano si è stretto in questi giorni attorno al suo governo rende ancor più ridicole queste frasi dell'editoriale del Giornale d'Italia *di mercoledì sera: « La maniera dura del dittatorello rosso ha scontentato la grandissima maggioranza del Paese costretta ormai a vivere sotto il terrore. Non ci vengano a sostenere che gli eventi cubani altro non sono che una montatura esterna, preparati dall'esterno: essi sono anzitutto e soprattutto la naturale e prepotente rivolta del popolo cubano contro l'oppressore... Il movimento insurrezionale ha profonde radici nella coscienza e nella volontà dei cubani... Il signor Kruscion non tiene conto dello stato d'animo del popolo cubano che tenta di scuotere il giogo bolscevico* »

La verità tuttavia qua e là si faceva strada, come in un grosso titolo del Corriere. *Poteva venire anche dove, facendo il pari e dispari della stampa internazionale, si doveva a tutte le lettere: « c'è chi apertamente disapprova l'invasione, anche se dissimulatamente, come* Il Tempo, *il quale continuava a « pensare a nuovi sbarchi, già in corso oppure prossimi, in altri punti della costa cubana, mentre il grosso delle forze già sbarcate è riuscito a raggiungere i gruppi di guerriglieri che da mesi combattono sulle montagne di Escambray »; e si augurava « altri solleciti sbarchi di forze rivoluzionarie cubane per compiere ancora